

# Itinerari di casa nostra



Rovato: una passeggiata sul monte Orfano

## LE ROSE

Tappa finale del nostro itinerario nella natura è Castello Quistini, una villa fortificata costruita nel '500 dai Porcellaga (si vede svettare la bella torre quadrata) in direzione di Iseo, di cui erano originari. Qui, sino a novembre (domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, ingresso 8 euro, tel. 320 8519177), si effettuano visite guidate alle stanze, ai saloni e ai giardini per ammirare una collezione di oltre 1500 varietà di rarissime rose antiche, moderne e inglesi, destinate alla vendita.

Il castello è un'oasi verde, di antica bellezza, il regno oggi di Marco Mazza, floricoltore colto e delicato come i suoi fiori. A Palazzo Quistini, nel tempo, ha realizzato in una sorta di floreale girone dantesco alcuni esempi di giardini all'italiana, e ai lati di un caratteristico brolo, angoli segreti in cui le piante crescono in libertà.

Il tocco culturale insolito sta in un giardino bioenergetico, il primo in Italia, realizzato con precise finalità terapeutiche. Le piante, quasi possedessero delle antenne, trasmettono energia dagli effetti benefici sul nostro organismo e le rose (sta qui il segreto), proprio come per esempio il melograno, il pruno o le more ci migliorano la qualità della vita. Marco Mazza, seguace degli studi del professor Kunnen di Anversa, in un angolo del giardino fa rivivere anche piante antiche e perdute, incroci curiosi come il biricocco (frutti dalla polpa di albicocca e il sapore di prugna), la platicarpa (una pesca piatta), la melocarla (mele verdi e durissime), il fico verdino (che sembra non maturare mai). Per stupire piacevolmente gli amici.

r.d.

Roberto Denti

# A due passi dal cielo

Che emozione ammirare la pianura dal monte Orfano! Lo sanno i romani che vi pongono una stazione di guardia, e i longobardi che vi dedicano una chiesa a San Michele. Il monte si chiama Orfano perché il grande ghiacciaio che scava, scendendo, il lago d'Iseo, quando poi si ritira se lo lascia dietro, tutto solo, in mezzo ai campi. Le alture della Franciacorta, proprio come le colline moreniche attorno al Garda, si rivelano ideali per la vite.

Nel 1449 scelgono il monte come luogo di preghiera i Servi di Maria, un ordine mendicante fondato nel 1233 a Firenze da sette mercanti, che scelgono di vivere in santa rettitudine sul monte Senario. Assai vicini alla regola agostiniana, i Servi di Maria portano a Rovato la loro devozione alla Madonna che, da allora, sorride e benedice da ogni angolo. Il convento sorge inglobando una sorgente che, come per miracolo, sgorga dalla roccia. La regola è l'autosufficienza: i Servi di Maria lavorano la terra, fanno i contadini, i vignaioli e innalzano il gioiello del convento dell'Annunciata (aperto la domenica, tre messe nella stupenda chiesa alle 9, alle 11 e alle 17).

Il nostro itinerario di oggi prende le mosse dal cuore di una Quadra veneziana, dai bordi della Franciacorta: Rovato mostra un borgo intatto, la bella parrocchiale dell'Assunta, antiche dimore. Una via è curiosamente dedicata a donne di piacere arrivate da Venezia. Eleganti, truccatissime, e un po' su con gli anni: Carampane, appunto... o donne di Ca' Rampani, un palazzo sulla laguna che oggi definiremmo un

«night di tendenza». Dal centro verso la collina, dopo un chilometro la strada si fa a ciottoli e si inerpicca.

La traversata del monte Orfano si prende un paio d'ore, in una passeggiata gradevole, adatta a tutti. L'armonia del luogo prende il cuore. Se il Foppa affresca la chiesina bassa di Santo Stefano (un tempo dei morti), il Romanino sale più in alto. Si eleva artisticamente, va verso il cielo. Tiene casa a Ro-

to, ama questa terra come nessun altro e dipinge nell'abside della chiesa del convento una Annunciazione piena di grazia e soave leggerezza.

Rovato è città orgogliosa come poche. Un giorno i francesi invasori, attratti dalle belle ragazze del luogo, mancano loro di rispetto: i rovatesi, armi in pugno, li cacciano dalla città. E' una storia che richiama i Vespri Siciliani, ne segue una violenta repressione, ma l'onore è

salvo per sempre... Quassù arriva un giorno anche San Carlo Borromeo, in visita a Rovato per i voti del futuro cardinal Federigo, reso celebre dai Promessi Sposi. Nel 1701 il principe Eugenio di Savoia, comandante delle truppe imperiali, dalla collina spia le mosse degli spagnoli. L'indomani li travolgerà in battaglia a Chiari e ricorderà quella balconata sulla campagna come il «più bel punto di vista che abbia l'Italia».

Ma il guaio è che Venezia, a corto di soldi, aliena nel 1772 il convento. Molti affreschi vengono strappati, opere d'arte sono vendute, si disperde una biblioteca ricca di codici miniati e preziosi incunabili.

Bisognerà attendere il 1963 perché ritornino a Rovato i Servi di Maria... Ora il convento è rifiorito, il vino d'un tempo per la messa e il refettorio è affidato alle cure dell'azienda Bellavista di Erbusco, anche l'antico oliveto è tornato a vivere. In collina si risentono antichi profumi: vino buono, olio di qualità, rose per gli altari, delicato rosolio. Le porte del convento sono aperte a chi cerca la pace dell'anima, alcune celle si possono affittare. E per salire al cielo si è in pole position.

## Tra vigneti, boschi e chiesette

Dalla chiesa si sale per la stradina cementata (direzione nord) e in dieci minuti di cammino si giunge, oltre la chiesetta di San Michele, al sacrario dei Caduti e al rifugio del Gruppo Alpini. Continuando, si tocca la sottostante pozza e da questa si scende a incrociare la strada che sale da Coccaglio. La si percorre per un breve tratto e la si lascia per un sentiero sulla destra che sale alla croce in legno (315 metri), eretta su una delle panoramiche gobbe del monte.

Raggiunta poi la vecchia cascina Genovesina, con trattoria, si prende a salire costeggiando un vigneto, si tocca una Madonnina e si sale alla Croce di Erbusco (381 metri). La vista spazia su Rovato e Coccaglio (a sud-est), Cologno (ovest) ed Erbusco (est) verso le colline moreniche.

A questo punto si scende in un boschetto di pini neri e verso la strada asfaltata che sale da Cologno, la si costeggia per un breve tratto poi, superato un capanno di caccia, ci si abbassa (verso sinistra) a prendere la rotabile e la si segue per 150 metri. Si prende sulla destra il sentiero che porta alla Croce di Cologno e più su, al ripartire della Rai, si è in vetta al monte Orfano (452 metri). Ancora un breve tratto (prima in discesa poi in piano) attraverso un bel bosco di castagni e siamo alla Croce di Zocco, capolinea della gita. La vista spazia dalle montagne bergamasche alle Prealpi bresciane con il monte Guglielmo, proprio sopra il lago d'Iseo. Poco sotto di noi, a sinistra, ecco la chiesetta e il rifugio degli alpini di Cologno. r.d.

## AGOSTO 2007

### INDIAN TRAIL:

15 giorni con ATACAMA sulle tracce degli indiani d'America

### CAPITALI BALTICHE:

8 giorni con ATACAMA lungo l'antica via dell'Ambra dal Baltico a Bisanzio

### NAMIBIA:

12 giorni con ATACAMA dal Parco Etosha alle dune del Namib

## ATACAMA TRAVEL

Viaggi e Turismo

Lumezzane S.S. (Bs)

Via Montesuella, 129/A

Tel. 030 8922696 (8 linee r.a.)

Scopri le nostre offerte speciali su:

[www.atacama.it](http://www.atacama.it)